

Cerro - Grande appassionato di pallone, era un pilastro della società di San Vittore Olona

Addio Sergio Proverbio, il dirigente «taxista» del Centro giovanile calcio

CERRO-SAN VITTORE (luè) Una persona speciale. Unica. Che teneva tantissimo ai suoi ragazzi in campo, per i quali era sempre a disposizione.

Sergio Proverbio è venuto a mancare improvvisamente a causa di un male che lo ha colpito mentre era a casa nella notte tra domenica e lunedì. Aveva 71 anni. Viveva a Cerro, ragioniere che ha lavorato a Milano e Nerviano, e da 20 anni era dirigente-accompagnatore del Centro giovanile calcio di San Vittore Olona.

Il calcio, insieme alla musica e alla lettura, era una delle sue passioni. Quando il figlio **Ezio**, oggi 44enne, da giovanissimo ha vestito la maglia del Cgc, Sergio era sempre sugli spalti a fare il tifo. Poi la decisione di provare l'avventura da dirigente. Che è andata a gonfie vele. Da allora è stato dirigente-accompagnatore (ma di fatto faceva un po' di

Sergio Proverbio, residente a Cerro, aveva 71 anni. È stato colto da un male. Era dirigente accompagnatore (ma non solo) del Centro giovanile calcio di San Vittore Olona dove lascia un vuoto incolmabile



tutto) della Terza categoria, degli Allievi, Esordienti, Pulcini fino ad arrivare ai «suoi» ragazzi di adesso ossia i Giovanissimi 2006. Il Cgc era la sua squadra del cuore, seguita dall'Ac Legnano e

dall'Udinese. «Ma noooo, ma come si faaaa!... le mani tra i capelli per un errore di qualche ragazzo ma sempre con un sorriso rassicurante di chi alla fine ci scherza sempre su - ricordano gli

amici del Cgc - Perché vincere era importante ma non indispensabile. Sergio era una persona discreta, silenziosa, gentile, straordinariamente educata e indispensabile per il grande aiuto che

ci ha donato in tanti anni. Negli ultimi anni ha seguito la leva 2006 e ha visto crescere questi bambini che erano ormai i suoi ragazzi. Il centro giovanile perde uno storico collaboratore e soprattutto un grande amico. Davvero un brav'uomo, ci ha aiutato tanto. Grazie Sergio, seguici anche da lassù».

E gli amici e genitori dei ragazzi aggiungono: «Fin dai primi anni, Sergio è stato con noi. Ha dedicato il suo tempo di padre di famiglia al seguire, accompagnare, educare decine e decine di ragazzini. Ha fatto il «taxista» per tanti ragazzi che non potevano essere portati dalle famiglie, ha medicato ferite, ha fatto il guardalinee sotto diluvi universali, ha sostenuto col suo entusiasmo e la sua presenza costante i suoi ragazzi. Si è dedicato ai giovani del centro giovanile donando sempre in cambio solo di tanti grazie. Uomo discreto, si-

lenzioso ma che col suo silenzio riusciva a comunicare a noi genitori e a tutti i ragazzi il forte legame che aveva per noi. Era una persona che per decenni ha dato senza chiedere».

I funerali si sono svolti lunedì a Cerro. «Mio papà aveva una grande passione per il calcio - ricorda il figlio Ezio - Le sue squadre del cuore, rigorosamente in ordine, erano il Centro giovanile calcio, l'Ac Legnano e l'Udinese. Per i ragazzi dava tutto, lui c'era sempre. E poi le altre passioni: la musica rock, negli anni '70 suonava il basso elettrico in una band, nel 2015 siamo stati insieme a Imola a vedere gli Ac-Dc con 100mila persone. E poi amava la lettura e aveva una memoria formidabile. Un grazie al personale delle terapie intensive dell'ospedale di Legnano per la professionalità e umanità».

Alessandro Luè